

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29

Ascensione del Signore "Anno C"

**S. Paolo VI (Giovanni Battista Montini), papa
56ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI
SOCIALI "Ascoltare con l'orecchio del cuore"**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Teresa.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Rottoli Claudio nel
1° Anniversario.

**Ore 15,00: Presso il salone dell'Oratorio spettacolo degli
Allievi "Nel mondo della musica" del maestro Claudio
Locatelli.**

Ore 15,30: In Oratorio incontro Gruppo Azione Cattolica.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bertoli Angelo.

Lunedì 30

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Maggioni Maria legato.

Ore 20,30: In Oratorio riunione Festa della Comunità

Martedì 31

Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Roncalli Laura e Tironi
Oreste.

**Presso la cappellina di s. Rocco alle Ghiaie ore 20,00:
S. Rosario, ore 20,30: S. Messa animata dai ragazzi della
Prima Media.**

Mercoledì 01

S. Giustino, martire

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Zanatta Fernando.

Giovedì 02

Santi Marcellino e Pietro, martiri

Festa della Repubblica

Ore 7,45: Santa Messa in suffragio di Castelli Giuseppe
sacrista.

Venerdì 03

Primo Venerdì del mese

S. Carlo Lwanga e compagni martiri

Anniversario Morte papa Giovanni XXIII 1963

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Donadoni Anna, al termine
esposizione del santissimo e tempo di adorazione fino alle ore
10,00.

Ore 11,00: Al Santuario di Sombreno matrimonio di Consonni
Davide e Mostosi Silvia.

Sabato 04

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Nicolini e
Roncalli; Fraina Michele animata dal Gruppo famiglie, verifica
dell'anno e cena condivisa.

Domenica 05

Pentecoste "Anno C" S. Bonifacio, vescovo e martire

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Manzoni Giovanni e
Cornelli Carmela.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Nania Saverio e
Giuseppe.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Luigi e Mattia e famiglia
Poleni.

Preghiera

La tua missione è compiuta, Gesù.
Ora tocca ai tuoi apostoli,
che diventano tuoi testimoni.
E' da Gerusalemme che comincia
il loro annuncio del Vangelo
perché è lì che sei morto e risorto,
suggellando con il tuo sangue
l'opera di salvezza
iniziata con l'incarnazione.
Il compito che hai affidato
è decisamente gravoso,
ma non lo dovranno affrontare da soli:
tu prometti loro lo Spirito,
colui che il Padre manda
a loro sostegno e guida.
Il messaggio loro affidato
è un annuncio di gioia
che attende ogni uomo e ogni donna,
e richiede conversione, cambiamento.
Tu sei venuto proprio per questo,
a capovolgere letteralmente
la visione della realtà,
a mostrare come la vita
è un dono da condividere
nel servizio e nella generosità
plasmata dall'amore
e dalla misericordia di Dio.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 29 Maggio 2022**

Ascensione del Signore

"Anno C"



***"si staccò da loro
e veniva portato su,
in cielo."***

Prima Lettura: Dagli Atti degli Apostoli (1,1 - 11)
Salmo responsoriale:(46/47) Ascende il Signore tra canti di gioia.

Seconda Lettura: Lettera agli Ebrei (9,24 - 28;10,19 - 23)

Vangelo Luca: (24,46 - 53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Con il racconto dell'ascensione termina il vangelo di Luca. In realtà si tratta di un brano cerniera poiché l'opera continua con gli Atti degli Apostoli che riprende la narrazione proprio dall'ascensione. Luca forza un po' la cronologia: il suo intento è presentare il mistero della morte, risurrezione e ascensione come un tutt'uno, quindi inutile cercare un'esattezza cronologica (negli Atti l'ascensione sarà invece collocata quaranta giorni dopo la Risurrezione).

I primi cristiani si ponevano una domanda: dov'è Gesù? E sotto quale condizione? L'ascensione risponde a questa domanda. Luca è l'unico che descrive veramente l'ascensione, anche se nel vangelo avviene subito dopo la morte di Gesù, mentre negli Atti avviene quaranta giorni dopo (il tempo simbolico del passaggio, della trasformazione). Nel vangelo, Luca segue il criterio letterario dell'unità di luogo (tutto si svolge a Gerusalemme) e di tempo (tutto avviene nell'ambito di una giornata). Nel vangelo, i due eventi sono inseparabilmente congiunti: Gesù risorge dalla tomba entrando nella gloria di Dio. E' ovvio che Luca, nei due testi, non è tanto interessato a offrire la cronaca di quest'avvenimento ma intende piuttosto mostrare alcuni aspetti della Pasqua di Gesù. Prima o poi, a tutti è sorta questa domanda: non poteva restare? Perché se n'è andato? Non poteva restare in mezzo a noi da risorto? Non sarebbe stato più bello? No! Solo così, oggi, possiamo festeggiare la presenza eterna di Cristo in mezzo a noi. Gesù aveva bisogno di liberarsi del tempo e dello spazio

per essere definitivamente presente in ogni angolo del mondo, contemporaneamente e per sempre. Questo modo è la possibilità che ogni uomo ha di poter dire: posso incontrare il risorto. Da quel giorno in Dio c'è un uomo: Gesù di Nazareth. Da quell'istante nessuno può più dire: "Dio non conosce la sofferenza" oppure "che c'entra Dio con la mia vita?". Nessuno può dire: "Dio non conosce la fatica del lavoro" e neppure "Dio non conosce la morte". Da quel giorno Dio sa. Da quel giorno nulla, eccetto il peccato, è estraneo a Dio. Che bello! Gesù quando è ritornato al Padre si è portato dietro tutta la nostra umanità. Sotto lo sguardo del Padre, da allora, ci sono le nostre gioie, i nostri dolori. Insomma, niente di ciò che ci rende umani ora è sconosciuto a Dio. Tutti adesso possiamo fare esperienza di Dio, perché Lui vive in noi. L'ascensione esprime anche il senso profondo di ogni separazione umana. Nella Bibbia, la benedizione indica sempre una forza, un'energia che scende dall'alto e produce vita. Fino ad ora, Gesù, non aveva mai benedetto i suoi discepoli e mai era stato adorato da loro.

Adesso è il momento: «Li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse». Ora è il tempo per Gesù di benedirli, di trasmettere loro la sua forza, e per gli apostoli di riconoscerlo come Signore. Che bello: una benedizione ci ha lasciato non un giudizio. Il Signore "dice bene" del mondo, dell'uomo, si fida di lui. Il fatto avviene a Betania, sul monte degli Ulivi, luogo da cui Gesù era partito per la sua entrata trionfale in Gerusalemme. Fine delle apparizioni: per i discepoli è ora di ritornare a Gerusalemme, insomma, adesso tocca a loro. Adesso tocca a noi raccontare Dio.

Gesù non c'è più ma i discepoli ce l'hanno nel cuore ecco perché Luca annota che «stavano sempre nel tempio lodando Dio». Non significa che stessero giorno e notte nel tempio ma che dovunque andassero percepivano la Sua presenza. Curioso che Luca finisca il suo vangelo nello stesso luogo dove l'ha iniziato.

Il suo vangelo si snoda tra due scene nel tempio. All'inizio Zaccaria, ora gli apostoli: in mezzo, il cammino di Gesù che non amava, invece, stare nel tempio. Luca ci sta dicendo che "stare nel tempio" vuol dire sentire, desiderare Dio. Allora, in questo senso, tutta la vita di Gesù è stata uno "stare nel tempio". Possiamo stare fisicamente in chiesa e non essere nel tempio di Dio come puoi stare in qualunque posto ed essere nel Suo tempio. Curioso anche che Luca termini il suo van-

All'inizio del vangelo, l'angelo, nel tempio, aveva annunciato una grande gioia a Zaccaria e Maria esplose di gioia all'annuncio dell'angelo. Ora, anche gli apostoli sono felici perché si sentono amati.

Tre cose devono annunciare gli apostoli: Gesù morto e risorto, la conversione (cioè cambiare modo di pensare Dio, me stesso e gli altri) e il perdono dei peccati (la parola "perdono", in greco vuol dire "lasciare andare"). Morte, resurrezione e missione sono eventi incatenati dalla rivelazione.

Siamo chiamati a essere testimoni del vangelo, narratori credibili di un incontro che ha cambiato la nostra vita (o almeno così dovrebbe essere). Se non lo riusciamo a fare, forse è perché non ci ha davvero stravolto la vita. La chiamata a evangelizzare non è un optional nel cristianesimo o qualcosa riservato a vescovi, preti e diaconi, è un elemento essenziale della vita del discepolo. Lasciamo che lo Spirito ci guidi in mare aperto per essere testimoni di un amore che, diciamo, averci ribaltato la vita.

L'ascensione è anche la condizione affinché possa accadere il dono dello Spirito. Gesù si fa assente proprio perché possa entrare in scena lo Spirito. A noi, siamo sinceri, l'esperienza di un'assenza non piace perché ci fa sentire soli, ci provoca inquietudine.

Siamo sempre a caccia di presenze, di certezze. Gesù ci dà una certezza ma su un altro piano, ci dona la certezza dell'"essere". Ci dice chi siamo, e se sappiamo chi siamo, non abbiamo bisogno di avere altre certezze. E' quando smarriamo chi siamo, che vogliamo certezze: solo quando le perdiamo, siamo nella condizione ideale di aprirci allo Spirito.

L'ascensione, insomma, prepara l'arrivo di qualcun altro (lo Spirito Santo), una presenza diversa. In fondo l'Amore funziona così: chi ama è disposto a fare un passo indietro affinché l'altro diventi protagonista della sua vita, emerga con la sua diversità e la sua specificità. L'ascensione è il passo indietro di qualcuno che ci ama, un passo indietro necessario perché la Pentecoste possa davvero accadere dentro la nostra vita.

La bella notizia di questo brano? Dio ha fiducia in te, e sa che riuscirai a portare speranza a ogni vita che incontrerai.